

PROGETTO "L'Arcadia...per tutti: crescendo in musica"

Stagione 2016/17 - 1° Incontro-Sabato 19 Novembre ore 16.30 -Laboratorio delle ARTI-

Introduzione ai lavori e saluti del SINDACO -

PRIMO TEMPO:

1)Musica Lirica: A. Boito – MEFISTOFELE- Epilogo-(S. Ramey)	10'
2)J. Massenet : da "Thais" :-Meditation (violin Janine Jansen)	7'
3)Dal "Concerto per il Libano" del 2007: -Canto religioso arabo (" a cappella")	6'
4)F. Tarrega:-Recuerdos de la Ahlambra	4'30"
5)Grandi Concerti :- Listz-CONCERTO n.1 per pianoforte e orchestra (M. Argerich)	18'

Totale 1° tempo = 46'

SECONDO TEMPO :

6)F. Suppé – Cavalleria leggera –ouverture	7'
7) Mahler –sinfonia n. 2 "Resurrezione" : V tempo –Il grande appello (L. Bernstein)	8'
The Gael (da "Last of Mohicans") The american rogues&the U.S.Air Force Symphony	8'
8) 9) A. Piazzolla-Libertango in Berlin Philarmonic 2014	7'
10) AUTORI NAPOLETANI "DI...VERSI"(appunti e spunti sulla canzone e sulla poesia napoletane - dalla rubrica "I Poeti montati" di G. Nappi)	16'

Durata totale del 2° tempo = 46'

Un po' di commenti:

1)A. Boito- Mefistofele - Brani dall'epilogo.

La misteriosa vicenda di Faust non poteva non essere oggetto di interesse per tanti scrittori e tanti musicisti, ma chi ne fece un monumento letterario, destinato a sfidare i secoli, fu il poeta tedesco Goethe, che alla stesura della tragedia attese dal 1773 praticamente fino alla morte.

Mefistofele è la prima opera musicale di Arrigo Boito. Letterato e librettista di gran qualità, compositore di convinzioni wagneriane, Boito coltivava da molti anni l'ambizioso progetto di un Faust la cui musica fosse una mediazione tra lo spirito tedesco ed il lirismo dell'opera italiana .

La prima stesura dell'opera, realizzata in due anni, portò all'insuccesso clamoroso alla Scala il 5 marzo 1868. L'inconsueta lunghezza (quasi sei ore!), costituita da due prologhi, otto quadri e cinque atti, era il risultato della velleità di aderire alla totalità della tragedia goethiana anche nei significati morali e filosofici. L'opera, perciò, venne ridotta e rielaborata dall'autore con tagli e nuovi apporti che sei anni dopo ne decretarono il successo.

La trama in estrema sintesi: Prologo: in cielo Mefistofele sardonicamente scommette con Dio di portare all'Inferno l'anima del vecchio studioso Faust. Attraverso il coro Dio accetta la scommessa. Da qui una serie di vicende che coinvolgono Faust, ringiovanito, nella ricerca di piaceri sempre più spinti, istigato dal diavolo, con il quale ha stipulato il patto di dargli in cambio l'anima. Mefistofele otterrà l'anima di Faust, se quest'ultimo, appagato dalla vita, dirà all'attimo fuggente «Arrestati, sei bello!»

Dell'opera vi presento l'epilogo: dopo varie avventure che gli hanno fatto assaggiare la pienezza della vita, Faust ritorna vecchio e, affascinato dalla prospettiva della sua opera ("Giunto sul passo estremo..."), non vuole più concedere la sua anima a Mefistofele. Questi, temendo che Faust gli sfugga, gli prospetta nuove avventure. Faust dopo qualche esitazione pronuncia la faticosa frase "Arrestati, sei bello!", rivolta all'attimo fuggente, e afferra il Vangelo come suo baluardo per respingere la diabolica tentazione. Mefistofele, dunque, ha perso e sprofonda nella terra; Faust muore, ma la sua anima è salva, mentre risuonano trionfanti i canti delle schiere angeliche. Finale imponente.

2)MASSENET da "Thais" – Meditation ----J.Massenet (1842-1912) si colloca nella grande lirica del XIX sec. Dopo la sua morte le sue opere vennero ben presto etichettate come sentimentali e datate, prima di essere poi dalla critica moderna rivalutate.

Nell'opera "Thais" il monaco cenobita Athanaël è intenzionato a convertire alla fede la protagonista, Thaïs, che corrompe il popolo d'Alessandria con i suoi costumi libertini. Durante un banchetto in onore della cortigiana, l'asceta la invita a redimersi, ma lei ignora i consigli del monaco. Successivamente, desiderosa di riscattarsi dal peccato, la donna si converte e trova rifugio in un cenobio, nel deserto. In quell'austero luogo di preghiere e meditazioni trova la tanto cercata pace interiore, mentre il monaco Athanaël ha perduto la pace dell'anima ed è ossessionato dal ricordo della bellezza di lei. Thaïs, dopo tre mesi di penitenza, ormai purificata e totalmente distaccata dalle vanità terrene, non sente le parole d'amore di Athanaël e muore dolcemente tra le sue braccia.

La pagina più celebre dell'opera è l'intermezzo per violino e orchestra, con il titolo "Meditation", che viene anche eseguito come brano da concerto, la cui dolcezza ha oscurato la bellezza dell'intera opera. In questa forma ve lo propongo nell'esecuzione della violinista Janine Jansen.

3)CANTO RELIGIOSO ARABO : Siamo nel 2007,in occasione del "Concerto per il Libano" nel cortile d'onore del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano . Una serata all'insegna delle grandi emozioni, suggellata dalla voce di Suor Marie Keyrouz, la religiosa libanese che quando canta – secondo le sue stesse parole – "prega due volte". Prima che R. Muti con l'orchestra del Maggio fiorentino dia inizio alla Messa da Requiem di Verdi, nel silenzio generale si sente solo la voce calda e struggente della suora che, affacciata a una finestra del primo piano, con una candela accesa, intona il suo De Profundis, un canto funebre melchita bizantino in lingua araba, un canto di dolore e di preghiera che incanta i presenti per l'intensità dell'interpretazione e per le suggestioni evocate.

4)Francisco Tárrega (Vila-real, 21 novembre 1852 – Barcellona, 15 dicembre 1909) è stato un compositore e chitarrista spagnolo, considerato uno dei principali artefici della diffusione e dello sviluppo dell'uso della chitarra classica moderna.

A parte le sue opere originali per chitarra, tra cui "Recuerdos de la Alhambra", "Capricho arabe" e la "Danza mora", arrangiò pezzi di altri autori per questo strumento, come alcuni brani di Ludwig van Beethoven, F. Chopin, Felix Mendelssohn e la famosa "Serenata spagnola" del catalano Joaquim Malats.

Come altri suoi contemporanei spagnoli, per esempio, il suo amico Isaac Albéniz, Tárrega aveva interesse a combinare la tendenza romantica prevalente nella musica classica con elementi popolari spagnoli.

Recuerdos de la Alhambra è un brano per chitarra classica da lui composto nel 1896. Il pezzo venne inizialmente concepito dal suo autore come studio molto avanzato sulla tecnica del tremolo, che è impiegata per tutta la sua durata; ma il suo assoluto valore musicale e la ricercata liricità - insieme all'alta consapevolezza tecnica richiesta nell'esecuzione - ne hanno fatto uno dei classici più famosi al mondo ed un pezzo imprescindibile nel repertorio di tutti i più grandi concertisti.

5)LISTZ- Concerto n.1 per pianoforte ed orchestra (BAREMBOIM- ARGERICH).

Un pianista che voglia eseguire i grandi capolavori di Franz Liszt deve possedere un talento a tutto tondo, in particolare una totale padronanza tecnica per eseguire i passaggi più virtuosistici, un'energia fisica fuori dal comune per tenere adeguatamente testa alle sonorità di una grande orchestra ed una perfetta conoscenza della scrittura lisztiana.

Franz Liszt (1811-1866), compositore ungherese eclettico e di grande talento, maestro di pianoforte tra i più virtuosi dell'Ottocento, rivoluzionò la tecnica pianistica e scrisse per pianoforte concerti, poemi sinfonici, musica sacra, oratori, studi, sonate, rapsodie ungheresi. Aveva una capacità enorme di rivisitare e reinventare i classici, grazie alla quale creò moltissime riduzioni o parafrasi di opere liriche e di sinfonie. Liszt cominciò a scrivere il suo primo Concerto per pianoforte e orchestra nel 1830, quando non aveva ancora vent'anni ed era soprattutto un virtuoso di questo strumento e come compositore si sentiva ancora un po' acerbo.

La prima esecuzione avvenne a Weimar il 17 febbraio 1855, sotto la direzione di Hector Berlioz e con lo stesso Liszt al pianoforte.

La ricerca del grande virtuosismo proveniva da Paganini, che aveva svelato la presenza di spazi musicali inesplorati ben oltre i limiti consueti raggiunti dal violino. Non a caso furono i pianisti, Liszt e Chopin tra i primi, che, quando il pianoforte diventò lo strumento prediletto dei romantici, ne raccolsero l'influsso e lo arricchirono di nuove possibilità espressive di un'audacia fino ad allora impensabile (Con modalità diverse, perché Liszt predilige le sonorità irruenti, le forme spettacolari, i grossi contrasti).

Composto di quattro movimenti che si susseguono senza interruzione: "Allegro maestoso", "Quasi adagio", "Allegretto vivace-Allegro animato", "Allegro marziale", il Concerto si impose, infatti, come uno dei più popolari per i suoi effetti strepitosi, per il suo pianismo inedito e travolgente, oltre che per la bellezza di alcune idee (ad esempio, il tema iniziale ha un'incisività degna di Beethoven).

Il Concerto, poiché si avvale anche del triangolo come strumento, inizialmente venne maltrattato dalla critica. Invece proprio l'introduzione del triangolo, che nello Scherzo intreccia un dialogo scintillante con il pianoforte, costituisce una delle trovate più originali di Liszt: e ciò conferma che il tratto distintivo di questo Concerto non è solo il virtuosismo pianistico, ma la ricchezza delle soluzioni timbriche. Certo, non mancano gli episodi meno felici, certi effetti banali a cui Liszt non seppe mai sottrarsi; ma il Concerto avvince ugualmente per l'energia che sprigiona e per la potenza complessiva.

Quella che vi viene qui proposta è una esecuzione recentissima, una fenomenale performance ai PROMS di Londra del 2016 della pianista Martha Argerich, a dimostrazione che i requisiti citati all'inizio si possono conservare tutti anche all'età di 75 anni.

6) Franz von Suppé-Cavalleria leggera- ouverture-

Compositore austriaco (Spalato 1819- Vienna 1895) dalla vena arguta e brillante, fu molto influenzato dall'atmosfera magica della Vienna del suo tempo, dove scrisse musica teatrale di ogni sorta (circa 30 operette e più di 180 fra musiche di scena per balletti e rappresentazioni teatrali).

La maggior parte delle sue composizioni, tuttavia, si è persa nell'oblio, fatta eccezione per le ouverture delle sue operette che, indubbiamente, hanno avuto molta più fortuna delle operette stesse, tanto è vero che sono ancora presenti nel repertorio dei concerti sinfonici, soprattutto quelle di "Poeta e contadino" e la celeberrima "Cavalleria Leggera" (Leichte Kavallerie), il cui tono enfatico, che fa ampio uso dei legni e degli ottoni, si risolve in un'arguta satira del militarismo asburgico.

Popolare è diventato soprattutto il galoppo finale, che risuona spesso, oltre che nelle sale da concerto, in film e cartoni animati.

10) G. Mahler (1860- 1911)SINFONIA n.2 "Resurrezione" 5° tempo –L'appello finale.

Le opere musicali di Mahler appaiono dilaniate dal contrasto perenne tra una realtà fondata su ipocriti ideali di convenienza e la miseria dell'individuo, solo di fronte alla propria coscienza.

Nelle sue opere l'orchestra è usata talvolta con toni roboanti, solenni e ricchi di varietà espressive e altre volte con toni intimi, dimessi, popolari, con un dislivello di stile che rappresenta il contrasto insanabile tra realtà sociale ed individuo. Anche le sue sinfonie sono costituite da elementi eterogenei che, fondendosi tra di loro, creano un mondo espressivo nuovo e personalissimo per rappresentare il malessere dell'individuo nella società a lui contemporanea. In questo contesto è emblematica la monumentale sinfonia n.2 in do minore, completata il 18 dicembre 1894 dopo sette anni di lavoro, la quale tocca tematiche complesse ed intime: Trasformazione e Catarsi; Caducità terrena e sublimazione divina; Morte e Resurrezione.

Il tema salvifico, che rappresenterà il filo conduttore delle successive sinfonie mahleriane, viene qui trattato all'insegna della grandiosità, con l'orchestra a pieno organico insieme a coro, soprano, contralto e organo, che esprimono la loro potenza soprattutto nel finale, allorché la disperazione e la mestizia della composizione si sciolgono ed irrompe all'improvviso un coro a cappella. Appena il soprano enuncia il messaggio salvifico della Resurrezione, l'intensità cresce, cresce fino a toccare punte quasi insostenibili fino al trionfale, maestoso, liberatorio canto conclusivo, che è di un impatto sonoro ed emotivo lancinante. L'attacco finale del coro è costruito sull'ode "Il grande appello" (Der Grosse Appel), del poeta e drammaturgo tedesco Friedrich Gottlieb Klopstock: l'inno inizia con le parole «Aufersteh'n, ja aufersteh'n wirst du» (Risorgerai, certo risorgerai), ed è appunto grazie a questo verso che la maestosa creazione di Mahler prende il nome di "Sinfonia della Resurrezione". Qui, in questo quinto tempo, si sente il forte appello delle trombe, che chiamano a raccolta l'umanità.

La versione che vi proponiamo, del 1974, vede come protagonista un grande Leonard Bernstein, la cui direzione è uno "spettacolo dentro lo spettacolo". Vi forniamo in sovraimpressione anche il testo originale, replicato qui sotto con la traduzione italiana a fianco:

La Resurrezione

Chor und Sopran Coro e Soprano

Aufersteh'n, ja aufersteh'n wirst du, mein Staub,

nach kurzer Ruh!

Unsterblich Leben! Unsterblich

Leben wird Der dich rief, dir geben.

Wieder aufzublüh'n wirst du gesät!

Der Her der Ernte geht

Und sammelt Garben

Uns ein, die starben! Risorgerai, si risorgerai, mia polvere,
dopo un breve riposo!

Vita immortale! Immortale

vita ti darà colui che ti chiamò.

Di nuovo sarai seme per rifiorire!

Va il padrone al raccolto

e raccoglie covoni

di noi che morimmo!

Alt solo Contralto solo

O glaube, mein Herz, O glaube:

es geht dir nichts verloren!

Dein ist, dein, ja dein, was du gesehnt!

Dein, was du geliebt, was du gestritten!Credi, mio cuore, credi:

nulla andrà perduto per te!

Tuo è, tuo, sì tuo quello a cui anelavi!

Tuo quello che hai amato, per cui hai lottato!

Sopran solo Soprano solo

O glaube: du wardst nicht umsonst geboren!

Hast nicht umsonst gelebt, gelitten! Credi, non sei nato invano!

Non invano hai vissuto, sofferto!

Chor und Alt Coro e contralto

Was entstanden ist, das muss vergehen!

Was vergangen, aufersteh'n!

Hør' auf zu beben!

Bereite dich zu leben! Ciò che è nato deve perire!

Ciò che è passato risorgere!

Smetti di tremare!

Preparati a vivere!

Sopran und Alt solo Soprano e Contralto

O Schmerz! Du Alldurchdringer!

Dir bin ich entrungen!

O Tod! Du Allbezwinger!

Nun bist du bezwungen!

Mit Flügeln die ich mir errungen.

In Liebestreben werd' ich entschweben

Zum Licht zu dem kein Aug' gedrungen. Dolore! Tu che tutto pervadi!

io ti sono sfuggito!

Morte! Tu che tutto soggioghi!

Adesso sei tu soggiogata!

Con ali che mi sono conquistato

in brama d'amore mi librerò nell'aria

verso la luce che nessun occhio ha penetrato.

Chor Coro

Mit Flügeln die ich mir errungen,

Werd ich entschweben!

Aufersteh'n, ja aufersteh'n wirst du

mein Herz, in einem Nu!

Was du geschlagen

Zu Gott wird es dich tragen! Con ali che mi sono conquistato,

mi librerò nell'aria!

Risorgerai, si risorgerai

mio cuore, in un attimo!

Quello per cui hai combattuto

ti porterà a Dio!

8) THE ROGUES- L'ultimo dei Mohicani.

Meravigliosa colonna sonora di Trevor Jones, tratta dal bellissimo film "L'ultimo dei Mohicani". Il brano si chiama "Promontory". L'ultimo dei Mohicani è un kolossal in grande stile, epico racconto basato soprattutto sull'azione, funzionale ad un mondo selvaggio dominato dalle armi e dalla violenza. La vicenda del film è ambientata nelle colonie nord-americane durante la guerra dei sette anni tra Inglesi e Francesi iniziata nel 1757. Con l'amore a fungere da unico antidoto, sullo sfondo di una natura che fa da silenziosa testimone e sulle note di una travolgente colonna sonora, qui affidata ad una band americana, The Rogues, che nei propri concerti sa trascinare le folle con una miscellanea impressionante di strumenti e stili musicali, compreso quello sinfonico.

8)LIBERTANGO di Astor Piazzolla (Mar del Plata, 11 marzo 1921 – Buenos Aires, 4 luglio 1992).

Piazzolla è stato un musicista, compositore e arrangiatore argentino. Riformatore del tango e strumentista d'avanguardia, è considerato il musicista più importante del suo Paese e in generale tra i più importanti del XX secolo. È stato autore di diverse collaborazioni con artisti di vario genere. Per le sue commistioni di tango e jazz fu il catalizzatore di pesanti critiche rivolte al nuevo tango dai puristi del genere, che lo definirono el asesino del Tango (l'assassino del Tango).

È autore di numerosi brani sia strumentali che vocali, tra i più noti dei quali rientra Libertango, di cui vi presento - tra le tante - una versione inedita, in cui gli strumenti tradizionali del Tango argentino sono accompagnati da quelli di un'orchestra da Camera.-

10)“I poeti montati” -: AUTORI NAPOLETANI “DI... VERSI”

Si tratta di un video-montaggio della mia rubrica personale “I poeti montati”, che in maniera semplice, anche se frammentaria, raccoglie una serie di appunti sulla canzone napoletana classica, che può essere inserita a pieno titolo tra le composizioni poetiche.

La stagione d'oro della poesia e della canzone napoletana occupa un periodo di circa quarant'anni, a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, durante il quale furono scritte le più belle canzoni napoletane di tutti i tempi, quelle che - per la bellezza dei versi e della musica - difficilmente consentono di individuare il confine tra poesia e canzone. Ho colto qualche spunto proprio da alcuni poeti rappresentativi di questa epoca (Salvatore Di Giacomo, Vincenzo Russo, Raffaele Viviani, Libero Bovio, Alessandro Sica)

per presentarvi frammenti musicali e poetici che mettono al centro situazioni, modi di vita e sentimenti elevati a forme d'arte. Non per niente le canzoni napoletane di una volta erano conosciute (e cantate!) in tutto il mondo.

E INFINE.....

...Infine vi presentiamo...

... i presentatori...(i "curricula")

Aurora Sequino

Laureata in FILOSOFIA, si è diplomata in Pianoforte e in Musica da camera presso il Conservatorio S. Pietro a Majella con una tesi multimediale sui rapporti fra musica e cinema. Ha seguito i corsi triennali di perfezionamento tenuti dal M.° Carlo Bruno e dal M.° Konstantin Bogino ed altri stages di perfezionamento estivi. Ha suonato, sia come solista che in formazioni cameristiche per istituzioni di rilievo (Goethe Institut, Istituto Grenoble ecc.) ed ha partecipato a rassegne concertistiche. Dal 1998 al 2006 ha prestato la sua opera come maestro accompagnatore nei corsi internazionali di perfezionamento tenuti nella Certosa di Padula. Ha sempre svolto in parallelo il suo lavoro di docente di filosofia nei licei, occupandosi inoltre di scrittura e laboratorio teatrale. È tra i soci fondatori dell'Associazione "Musica Reservata", che vanta un'esperienza trentennale nell'organizzazione di eventi musicali e artistici nell'ambito della musica colta.

Giuseppe Nappi

Si è laureato presso l'Università Federico II di Napoli in LETTERE CLASSICHE (indirizzo filologico), con ulteriori n.2 Corsi di Perfezionamento post-lauream presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Negli oltre 40 anni di servizio maturati nella scuola media e nel Liceo, ha ricoperto diversi ruoli, oltre a quello docente: dirigente della CGIL – Scuola di Napoli, consigliere distrettuale e componente della Giunta Esecutiva del Distretto scolastico di Pozzuoli, Presidente del Consiglio d'Istituto. Vanta numerosi attestati di

aggiornamento e di perfezionamento, ma ritiene di aver fatto l' insegnante non per mestiere, ma per passione, la stessa passione che caratterizza il suo atteggiamento verso la musica e che gli consente di promuoverla e diffonderla - sia pure con modalità artigianali - negli incontri tra appassionati che organizza da diversi anni.

Non sa suonare nessuno strumento musicale, ma da giovane fischiettava e canticchiava discretamente...

(TESTI A CURA di GIUSEPPE NAPPI)